



PIO VII E LA DIOCESI DI IMOLA IL VESCOVO PONTEFICE CHE AFFRONTÒ NAPOLEONE

Durante l'Ottocento la diocesi di Imola vide due suoi vescovi salire sul soglio di Pietro con i nomi di Pio VII e Pio IX. Entrambi ebbero un pontificato piuttosto lungo - quello di Papa Mastai Ferretti fu con i suoi quasi 32 anni il più lungo tra quelli dei successori dell'apostolo Pietro - mentre Papa Chiaramonti governò la Chiesa universale per ben 23 anni e mezzo) e, soprattutto, segnato da gravi traversie, l'uno per lo scontro con Napoleone e l'altro per le vicende connesse all'unità d'Italia. È ben comprensibile che la Chiesa imolese vada fiera di questi due Papi e contribuisca a conservare, studiare e diffondere la loro memoria. Così il decimo volume della serie "Documenti e Studi" delle pubblicazioni dell'Archivio diocesano di Imola *La porpora e la tiara. 1785-1816: l'episcopato imolese del cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti, poi Papa Pio VII*, opera davvero ammirevole del vicedirettore Andrea Ferri (Imola, 2010, pagine 388), è dedicato all'episcopato imolese del cardinale che anche da Papa continuò a governare la sua antica diocesi. Questo libro ci presenta la figura del futuro Pio VII e quella del Pontefice dalla prospettiva dei suoi rapporti con Imola, pur senza dimenticare il quadro generale della sua vita e del suo pontificato e quello della travagliata epoca storica durante la quale gli toccò di vivere e guidare la Chiesa. E ciò nella consapevolezza che, come scrive l'autore, "per comprendere appieno la sua azione pastorale e di governo della Chiesa universale può essere utile l'analisi del suo episcopato imolese". Opportunamente e logicamente viene suddiviso in tre periodi l'episcopato imolese di Chiaramonti, che nel 1785 venne trasferito dalla sede di Tivoli e insignito della porpora cardinalizia da Pio VI, suo concittadino e lontano parente. Una prima fase di ministero episcopale è quella che va fino all'occupazione francese di Imola nel 1796. Vi sono poi i quattro anni di ministero episcopale esercitato "nel turbine francese". Eletto Papa il 14 marzo 1800, Pio VII mantenne il governo della diocesi di Imola fino al 1816, quando designò a succedergli il cardinale Antonio Rusconi. Attraverso le fonti d'archivio, i primi undici anni "sulla cattedra di san Cassiano" ci appaiono densi di attività. Infatti, "la titolarità della cattedra episcopale imolese comporta l'esercizio di molteplici funzioni e potestà in ambito ecclesiastico e civile": il vescovo cardinale era anche "conte di Bagnara, feudatario di Poggiolo e Torano, giudice delegato della Sede Apostolica, commendatario del monastero di Santa Maria in Regola". Il 22 giugno 1796 le truppe francesi entrarono a Imola, e da quel momento si pose al vescovo la questione dei rapporti con il nuovo potere politico, portatore di un'ideologia e di un'azione politica in contrasto con la Chiesa. In tali frangenti il porporato si mosse nell'alveo delle direttive emanate da Pio VI per i territori sottrattigli dall'invasore. Quello del cardinale Chiaramonti fu dunque un atteggiamento articolato, capace di contemperare fedeltà ai principi e duttilità di fronte alle situazioni concrete. Si possono ravvisare qui gli stessi criteri d'azione che egli seguì anche da Papa, nell'aspro confronto con Napoleone, quando mostrerà grande coraggio nel difendere ciò che è irrinunciabile, pur piegandosi fino al limite del possibile per permettere almeno un'esistenza e un'azione minimali della Chiesa. Con l'elezione al papato, il rapporto di Pio VII con la diocesi di Imola continuò e in una forma del tutto peculiare, perché egli ne mantenne il governo diretto fino al termine della bufera napoleonica e al ristabilimento del potere temporale pontificio (si può ricordare il precedente durante il Settecento di Papa Benedetto XIII Orsini, che aveva conservato il governo dell'arcidiocesi di Benevento). Scrivendo al Capitolo imolese l'8 marzo 1816 per annunciare la scelta del cardinale Rusconi come nuovo vescovo, il Pontefice disse che un tale provvedimento "dalle contrarie circostanze dei tempi ci è stato impedito". Così per sedici anni la diocesi venne retta da un provicario generale che portava il titolo di "apostolico". Si è aperta negli anni scorsi in diocesi di Savona-Noli la causa di canonizzazione di Papa Chiaramonti, come era stato chiesto dalla Conferenza episcopale ligure, allora presieduta dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone. E proprio a Savona, dove Pio VII fu inviato da Napoleone in residenza coatta, Papa Benedetto XVI ha reso omaggio - nell'omelia in Piazza del Popolo il 17 maggio 2008 - a questo suo predecessore, additandolo alla Chiesa di oggi: "L'esempio di serena fermezza dato dal Papa Pio VII ci invita a conservare inalterata nelle prove la fiducia in Dio, consapevoli che Egli, se pur permette per la sua Chiesa momenti difficili, non la abbandona mai". Il volume che la diocesi e l'Archivio diocesano di Imola hanno voluto dedicare all'antico vescovo diocesano costituisce un valido strumento per approfondire la vicenda storica di questo grande Pontefice, il quale, secondo Benedetto XVI, "ci insegna il coraggio nell'affrontare le sfide del mondo: materialismo, relativismo, laicismo, senza mai cedere a compromessi, disposti a pagare di persona pur di rimanere fedeli al Signore e alla sua Chiesa". Antonio Filipazzi

Da *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com